



OPCEMI *news*

CIRCOLARE PASQUA 2026



MEDITAZIONE

“L’amore tutto crede” 1Cor 13:7b

Salmo 27:1-4

Lecture: Isaia 65:17-25, Giovanni 20:1-10

L’apostolo Paolo in 1 Corinzi 13:7b scrive: l’amore tutto crede. Mai come nel giorno della Pasqua cristiana questo versetto si carica del suo significato più profondo. Cerchiamo quindi di raccogliere questo significato dal racconto della resurrezione come narrato dall’evangelista Giovanni (20:1-10).

Sono tre i protagonisti visibili di questo brano. Il primo è Maria di Magdala che parte dalla sua abitazione all’alba per andare al sepolcro dove il corpo di Gesù è stato posto. Non sappiamo il motivo del suo andare: l’evangelista non ci dice che lei fosse andata con uno scopo preciso. Forse è stata mossa dal desiderio di stare vicino al Maestro anche fisicamente: separati dalla pietra che chiude la tomba, ma pur sempre vicini. Maria, quando arriva, capisce subito che qualcosa non va: il sepolcro è aperto, la pesante pietra non è lì a chiudere l’ingresso. Si ferma e in lei si fa spazio una sola idea: hanno portato via il corpo di Gesù. Mettiamoci nei suoi panni: arriviamo davanti alla porta di casa nostra e la troviamo aperta. Siamo di fronte ad almeno due scelte: entrare a vedere cosa è successo, oppure, per paura che dentro ci possa essere qualche ladro, correre a chiamare qualcuno. Ebbene, quest’ultima è stata la reazione di Maria, quella che per la maggior parte di noi potrebbe essere l’unica reazione possibile.

Maria, come spesso accade a noi, si è fermata all’esteriorità, ma come giudicarla per questo?

Un’esteriorità a cui lei però, attribuisce un significato. Sembra essere tutto chiarissimo quando corre dai discepoli. A Pietro e a un discepolo di cui non sappiamo il nome, ma

sappiamo essere colui che Gesù amava, Maria racconta la sua idea: hanno tolto Gesù dal sepolcro e non sappiamo dove lo hanno messo.

Insomma, nella sua testa si tratta di un furto di cadavere: non sembra nemmeno avvicinarsi l'idea che qualcosa di stupefacente possa essere accaduto. Ma ancora una volta, come possiamo giudicarla?

Il secondo personaggio è appunto il discepolo amato da Gesù, di cui l'evangelista non fa il nome. Molti studiosi hanno detto che fosse proprio Giovanni, il più giovane dei discepoli, che però non ha nulla a che fare con l'evangelista che ha scritto questa pagina. Altri dicono che potesse essere l'amico Lazzaro. Ma a quanto pare il nome non è necessario, anzi è necessario non dirlo. Quello che conta è la philía, il rapporto speciale che Gesù ha con lui. Philía è quell'amore fraterno fatto di complicità, di affiatamento e di comunione di intenti. Ebbene, questo discepolo, alle parole di Maria, inizia a correre insieme a Pietro, ma lui, forse per la giovane età, o forse semplicemente perché più veloce, arriva per primo al sepolcro. Si inchina e guarda dentro, vede le fasce che erano usate per avvolgere il cadavere, ma non entra. Con il termine fasce è stato tradotto un sostantivo greco che indica tutto l'insieme dei teli usati per la sepoltura: il grande telo chiamato sindone e le bende che servono per tenerlo legato al corpo del defunto. Il discepolo a quella vista avrà pensato che qualcosa è successo lì dentro, ma non ha il coraggio di scoprirlo da solo.

Poi dopo di lui, arriva Pietro, il terzo personaggio. Con la sua solita irruenza, senza pensarci troppo per non lasciar spazio alla paura e senza valutare eventuali rischi, entra subito nel sepolcro e a questo punto anche lui vede le fasce. Ma oltre le fasce si accorge pure della presenza del sudario, quel grande fazzoletto quadrato che veniva piegato secondo la diagonale, poi arrotolato, messo sotto al mento e annodato sopra la testa per evitare che la bocca del morto si aprisse.

E qui dobbiamo fermarci un attimo perché questi particolari sono importanti per capire cosa i due discepoli hanno visto. Purtroppo le traduzioni italiane non sono molto precise e si rischia di capire male la scena. L'evangelista ce l'ha descritta perché leggendo noi la potessimo vedere come in due discepoli l'hanno vista.

Il primo discepolo leggiamo che "vide le fasce per terra". Nel testo greco del vangelo non c'è nessun riferimento al fatto che le fasce fossero "per terra", si dice che le fasce erano distese.

Stessa cosa per il sudario per il quale si legge che era piegato in un luogo a parte. Il testo greco non dice che era piegato ma che era arrotolato proprio come quando è messo sul volto del defunto. Insomma, SE il sudario non era steso con quelle fasce ma a parte arrotolato al suo posto. Quindi tutto era là dove era sempre stato, mancava però il corpo di Gesù. Come se nel nostro letto trovassero il pigiama messo come lo si indossa, ma senza il nostro corpo.

Perché ho raccontato questa cosa? Perché l'evangelista dice che il discepolo senza nome, davanti a questa scena "vide e credette". E con questa affermazione l'evangelista annota con un certo senso di amarezza che il credere del discepolo è stato stimolato dal vedere e non dal credere a quanto Gesù aveva detto. La stessa cosa succederà anche a Tommaso qualche giorno dopo. Dice, "perché non avevano ancora capito le scritture, cioè che lui doveva risorgere dai morti".

Anche in questo caso la traduzione non ci aiuta, perché l'evangelista scrive esattamente che i discepoli non "conoscevano" la Scrittura. Questo verbo greco è l'esatta traduzione di un importante verbo ebraico (yada') che significa appunto conoscere e che indica una conoscenza, profonda, intima, quella conoscenza che si ha quando c'è amore.

E allora permettetemi oggi di dire a voi che l'amarezza dell'evangelista nel constatare che il discepolo crede perché vede è causata dall'aver capito che i discepoli non amavano la Scrittura.

L'amore tutto crede.

Se non amiamo non avremo nessuna possibilità di credere pienamente in Dio.

Ci ripetiamo che credere alla resurrezione è pura follia e che noi cristiani che ci crediamo siamo dei pazzi e siamo fieri della nostra pazzia.

Ma non è così. Dire che siamo dei pazzi ci serve per mettere a tacere la nostra mente che si rifiuta di credere alla resurrezione, perché è inspiegabile. Affermare di essere pazzi giustifica il nostro dire, io ci credo!

Vedete sorelle e fratelli, la resurrezione non è affatto una pazzia se noi la crediamo per amore. L'amore tutto crede. Non c'è rapporto d'amore che non abbia alla sua base un rapporto di fiducia reciproca. Perché l'amore, quello vero, è desiderio di conoscenza piena. Allora per credere alla resurrezione di Gesù non bisogna essere dei folli visionari, ma bisogna amare. Amare Gesù amando la sua parola.

Amare Gesù amando lui nel sacramento della Cena.

Amare Gesù amando lui nell'incontro con gli ultimi della terra.

Amare Gesù che ci ha amati al punto da morire per amore per distruggere anche l'ultimo nemico, la morte.

Nel Cantico dei Cantici, parlando dell'amore tra due esseri umani, si dice che l'amore è forte come la morte.

Dio ci ha dimostrato in Gesù che l'amore è più forte della morte.

Gesù stesso ha capito che l'amore tutto crede. Lui ha creduto alla promessa del Padre, ha accettato la croce, ha vissuto la morte, e ha ricevuto la vita nuova per sempre.

L'amore tutto crede, cioè l'amore è la base della fede. Non c'è fede senza amore, perché solo chi ama sa accettare la volontà dell'altro e sa dire con tranquillità ed onestà: sia fatta la tua volontà.

Oggi di fronte alla croce vuota, noi contempliamo il Cristo risorto, lo accettiamo vivo e vivente nella nostra vita, nella nostra storia, lo amiamo perché amiamo la sua parola anche quando è dura e apparentemente inaccettabile.

Lo abbracciamo come si abbraccia l'amato e l'amata desiderando la sua presenza più di ogni altra cosa e così solo così possiamo cantare con fede il nostro Amen, certi di aver detto tutto quello che ci è possibile dire.

Alleluia, sì il Signore è veramente risorto. Alleluia. Amen!

Past. Nicola Tedoldi

Vice Presidente CP OPCEMI

PREGHIERA

"Alleluia, fratelli e sorelle, Cristo è risorto! Questa è la nostra certezza, la nostra gioia, questa è la nostra fede. Cantiamo l'alleluia della vita quando tutto è bello e gioioso; ma cantiamo anche l'alleluia della speranza, inneggiando alla vita che non muore. È l'alleluia della Pasqua, del Cristo Risorto che ha vinto la morte. Amen

NOTIZIE DALLE CHIESE



Con il sostegno di



MADRI E FIGLI CHE CRESCONO

Sei una mamma con background migratorio con almeno un figlio di età tra 10 e 18 anni?

Approfitta di

4

appuntamento presso il Community Center situato nei locali della Chiesa Evangelica Metodista di Terni per scoprire

COME EDUCARE E VALORIZZARE OGGI PER PROTEGGERE DOMANI

5

marzo 2026

Quando i figli crescono: l'adolescenza tra due culture.

Dott.ssa Barbara Nuzzolo

19

marzo 2026

Donne in cammino: la forza dei desideri!

Dott.ssa Barbara Nuzzolo

2

aprile 2026

Educazione e crescita: basi per prevenire il disagio.

Dott.ssa Sara Martinelli

16

aprile 2026

Adolescenza, microcriminalità e strumenti educativi.

Dott.ssa Sara Martinelli

Ti ASPETTIAMO!

Iscrizioni:

ternicenter@diaconiavaldese.org
388 325 87 34



INIZIATIVA DI DIACONIA SOCIALE ALLA CHIESA METODISTA DI TERNI

A Terni l'iniziativa sociale specificamente intitolata "Madri e figli che crescono" è un progetto di supporto alla genitorialità rivolto a madri con background migratorio e figli di età compresa tra 0 e 18 anni. L'iniziativa ha sede presso il Community Center situato nei locali della chiesa locale di Terni. Il progetto, sostenuto da HEKS EPER, offre alle partecipanti il supporto educativo con incontri focalizzati su come educare e crescere i figli nel contesto attuale. Offre occasioni di confronto con spazi di dialogo per madri che condividono esperienze simili di integrazione e crescita familiare con appuntamenti periodici con sessioni strutturate per fornire strumenti pratici ai genitori.

CONCERTO "CANTI DI PASSIONE" DEL GRUPPO VOCALE TICHETETTA

Il Gruppo Vocale Tichetetta è noto per l'esecuzione di canti della Passione legati alla tradizione popolare umbra e del centro Italia. Domenica delle Palme il Gruppo Vocale si è esibito presso la Chiesa Evangelica Metodista di Terni. Il repertorio presentato dal gruppo è

stato: Lamenti e Pianti - canti funebri e devozionali che ripercorrono le tappe della Via Crucis, eseguiti a più voci secondo la tecnica del canto "a braccio" o polifonie tradizionali; Stabat Mater popolari - versioni dialettali o locali del pianto della Madonna ai piedi della croce; canti di questua - brani storicamente legati ai gruppi di cantori che giravano per le campagne durante il periodo pasquale.

Questi concerti rappresentano un momento di scambio ecumenico e culturale, dove la severità architettonica della chiesa metodista incontra la ricchezza espressiva del folklore religioso locale

INGRESSO LIBERO



**DA QUESTO ABBIAMO CONOSCIUTO L'AMORE;
EGLI HA DATO LA SUA VITA PER NOI.**

Canti della Passione
dei repertori di tradizione orale
eseguiti dal gruppo vocale

TICCHETTÀ

Chiesa Evangelica Metodista di
Terni
in via della Vittoria, 10

DOMENICA DELLE PALME

29 marzo 2026
ore 19.00

CONTRIBUZIONI 2025

“Dia ciascuno come ha deliberato in cuor suo; non di mala voglia, né per forza, perché Dio ama un donatore gioioso.”

(II Corinzi 9,7)

Care sorelle e cari fratelli,

il Comitato permanente OPCEMI vi rivolge un caloroso ringraziamento per l’impegno e la responsabilità con cui avete risposto alla sua richiesta di contribuzioni per l’anno 2025.

Così come è norma nelle famiglie, alcune chiese hanno donato di più e alcune meno, ma ognuna di esse e ogni sorella e fratello ha partecipato secondo le proprie possibilità.

Ben conoscendo la crisi economica che imperversa nel nostro Paese da diversi anni, apprezziamo ancora di più il vostro sforzo e vogliamo ringraziarvi di cuore perché, rispetto allo scorso anno, la raccolta al 31 dicembre 2025 è cresciuta dell’1%.

CONVEGNO SUL BATTESSIMO BMV

Con piacere vi informiamo che la Commissione di studio BMV sul Battesimo ha concluso i suoi lavori e per presentare il suo documento finale “Un solo Dio, una sola fede, un solo battesimo. Documento per una prassi condivisa sulla celebrazione del sacramento nelle chiese battiste, metodiste e valdesi in Italia.” si terrà un convegno presso il “Centro Ecumene” (Velletri, RM) da venerdì 17 a domenica 19 aprile 2026. Per iscrizioni, info e costi si può scrivere direttamente al Centro: ecunene.velletri@gmail.com

CONVENTION GHANESE

Questa anno, durante la domenica delle Palme, come consuetudine, abbiamo celebrato la venticinquesima Convention Ghanese. L’evento è stato organizzato a Verona grazie all’aiuto della locale chiesa valdese.

La convention ha visto riuniti fratelli e sorelle provenienti da diverse chiese del nord Italia ed è stata un’occasione di celebrazione, di festa, di lode e di confronto. Erano presenti rappresentanti della CED del II distretto, dell VII Circuito, della Tavola e del Comitato Permanente dell’OPCEMI.

Anche quest’evento è stato una importante nella più ampia riflessione che la nostra chiesa sta portando avanti sul futuro del progetto Essere Chiesa Insieme e, sulla trasformazione in corso nella chiesa e nella società. Rimaniamo convinti che non sia possibile tornare indietro e nessuno lo vuole, perché molti giovani sono nati proprio in questo modello di chiesa e, sono cresciuti nella consapevolezza che solo insieme è possibile rendere testimonianza al Signore in un Paese altrimenti sempre molto diviso.



CALENDARIO SEDUTE



- Roma 11 e 12 aprile 2026
- Centro Ecumene 29 maggio 2026
- Roma 20 e 21 giugno 2025

IL CENACOLO

Dal n. 2/2026 la pubblicazione bimensile, edita dall'OPCEMI "Il Cenacolo" è diventata esclusivamente digitale e a offerta libera. Chi desidera riceverla può inviare una richiesta all'email della segreteria (metodismo@chiesavaldese.org) oppure

cenacolo@chiesavaldese.org) indicando il proprio nome, cognome e indirizzo di posta elettronica.

CONSULTAZIONE METODISTA

Quest'anno la consueta Consultazione metodista si terrà dalla cena di venerdì 29 al pranzo di domenica 31 maggio 2026 presso il nostro "Centro Ecumene" in Velletri (RM).

Il tema individuato dal Comitato permanente è quello relativo ai rapporti internazionali, la ricerca storica del Centro di Documentazione Metodista, il nuovo corso LINFA (Laboratorio interculturale di formazione e accoglienza e ECI (Essere Chiesa Insieme).

I/le pastori/e metodisti e/o valdesi in servizio presso chiese metodiste sono a carico dell'OPCEMI, mentre i/le delegati/e delle chiese sono a carico di queste ultime. Il costo per l'intera permanenza resta lo stesso dello scorso anno € 120,00. Il singolo pasto è di € 15,00.

Le prenotazioni dovranno arrivare entro e non oltre lunedì 18 maggio 2026 al Centro Ecumene (ecumene.velletri@gmail.com) o alla segreteria OPCEMI(methodismo@chiesavaldese.org).

Se possibile vi chiediamo di farci sapere orari di arrivo e ritorno se viaggiate in treno e/o se siete automuniti.

Vi chiediamo, altresì, di farci sapere se avete allergie e/o intolleranze o se siete vegetariani o vegani.

Come sempre la sistemazione nelle camere sarà fatta in modo da permettere al maggior numero di delegati/e di partecipare. Le pochissime camere singole saranno esclusivamente per coloro che hanno seri problemi di salute.

VOLUMI DELLE LITURGIE

Vi informiamo negli uffici OPCEMI ci sono ancora a disposizioni i registri per le attività della chiesa. Se siete interessati, scrivete in segreteria e vi faremo sapere se sono disponibili.

Email inviata a

[Disiscriviti](#)

INVIATO CON
VOXmail